



L'ASILO INFANTILE DI ARCO

Una scuola per la comunità



Il ritorno dei bambini nella rinnovata sede dell'Asilo infantile di Arco in via Capitelli è stata l'occasione per far memoria sulle pagine di un libro dei "passaggi" più importanti di questa Istituzione. Sono sempre opportune queste iniziative perché vi è spesso il rischio per Enti e Associazioni di perdere, anche per cause di forza maggiore, il filo della propria storia. Ciò che è disperso in archivi diversi, in faldoni polverosi, in vecchi album di famiglia, viene ricomposto in un *unicum* importante per oggi, ma soprattutto per le generazioni che verranno, per le quali la distanza dai decenni appena trascorsi sembra ingigantirsi, se si confrontano opportunità e stili di vita.

Il volume sull'Asilo infantile di Arco è diviso in tre parti. Nella prima chi scrive traccia in modo sintetico il nascere in Arco di strutture per l'accoglienza di bambini piccoli, su sollecitazione anche del governo austro-ungarico. Dal primo Asilo allestito dalle sorelle Salvotti nel 1862, a quello della maestra Quinta Santoni nel 1866, si arriva al 1891 con la fondazione

di un Asilo d'Infanzia pubblico. Per i primi anni il Comune di Arco assegna l'incarico di amministratore a don Antonio Bonisoli; i bambini erano affidati alle suore di Maria Bambina. Poi nascerà una Commissione direttiva di cui farà parte anche l'arciprete di Arco mons. Giuseppe Maria Chini.

È proprio lui che si farà carico di migliorare sempre più il funzionamento dell'Asilo, fino a cercare strenuamente ed ottenere la realizzazione di un edificio adeguato, in via della Cinta (l'attuale Oratorio). Era il novembre del 1910. Questa sede

in effetti viene frequentata solo per pochi anni dai bambini di Arco. Lo scoppio della guerra mondiale li porterà lontano con le loro famiglie in Moravia, in Boemia, nei campi profughi dell'Austria superiore.

Al ritorno in Arco italiana si presenta a mons. Depellegrin, arciprete di Arco e Presidente del Comitato di direzione, un'opportunità straordinaria: acquisire un bene, bottino di guerra, la villa della Croce Bianca in via Capitelli. Adibita all'accoglienza di ufficiali austriaci in convalescenza, era divenuta proprietà dello stato italiano. L'acquisto, dopo qualche vicissitudine, va in porto ed i bambini di Arco possono godere di spazi adeguati e di un magnifico parco.

Poi il volume ripercorre le difficoltà presentatesi durante il ventennio fascista, con il tentativo parzialmente sventato di ingerenza del potere politico nella gestione dell'Asilo infantile. Erano gli anni della miseria e della fame; per i bambini poveri (e lo erano quasi tutti) il governo garantisce un finanziamento che assicura loro «un'abbondante razione di minestra a base di latte con aggiunta di pane». L'ultimo tratto di questa parte storica è dedicato agli anni Cinquanta, gli anni del ritorno alla

Le bambine che frequentavano l'Oratorio femminile presso l'Asilo infantile





Editoria, Arte, Cultura, Personaggi



normalità pur nelle ristrettezze che il dopoguerra imponeva a tutti. La seconda parte, curata da Luisa Fontanari e Lorenzo Santorum, presenta principalmente lo sviluppo dell'Istituzione sotto il profilo didattico. I tempi e le metodologie erano in rapida evoluzione: dagli "orientamenti dell'attività educati-

va nelle scuole materne statali", si passa alla Legge provinciale 13 del 1977, per arrivare agli Ottanta con la "scuola della partecipazione". Adeguato spazio viene dedicato al progetto pedagogico della scuola equiparata di Arco, con un corpo centrale che conferma e chiarisce le scelte educative di fondo, e presenta le tante "occasioni" di contatto con i luoghi e le associazioni che possono essere di sostegno e integrazione preziosa all'attività didattica. Una testimonianza di questa collaborazione è stato il progetto "Acqua per giocare, acqua per vivere", a cui nel volume vengono dedicate alcune pagine con splendide immagini a corredo.

Infine uno spazio è riservato al restauro dell'edificio di via Capitelli, chiarendo soprattutto gli interventi migliorativi apportati per adeguare

la struttura alle esigenze educativo-didattiche. Alcune immagini realizzate con i bambini appena ritornati nella sede rinnovata testimoniano la splendida funzionalità e l'attenzione per i dettagli, apprezzabili nei vari spazi in cui i bambini si trovano durante la giornata.

La terza parte è costituita dall' "Album dei ricordi", una carrellata di fotografie: dai gruppi di santi e angioletti in miniatura per le processioni del Corpus Domini a quelle dei "mitici" cortei del carnevale dei bambini. Infine un saluto alle suore di Maria Bambina ricordando il significato ed il valore di quella presenza per tanti anni; così come nel volume viene ricordato l'impegno e la passione profusi da mons. Luigi Flaim per il miglioramento, strutturale e didattico, dell'Asilo infantile di Arco.

MIRIAM SARTORELLI DI CENIGA

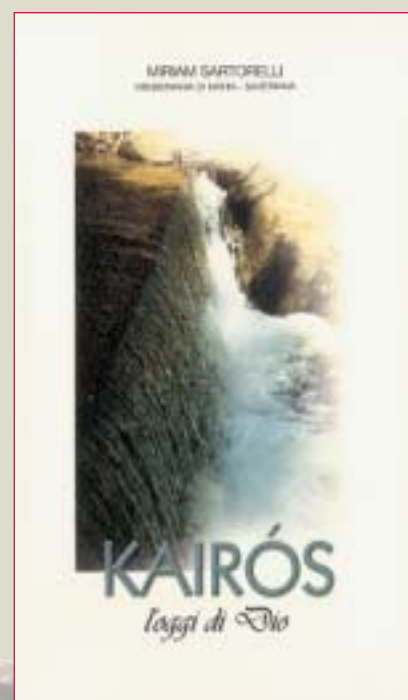
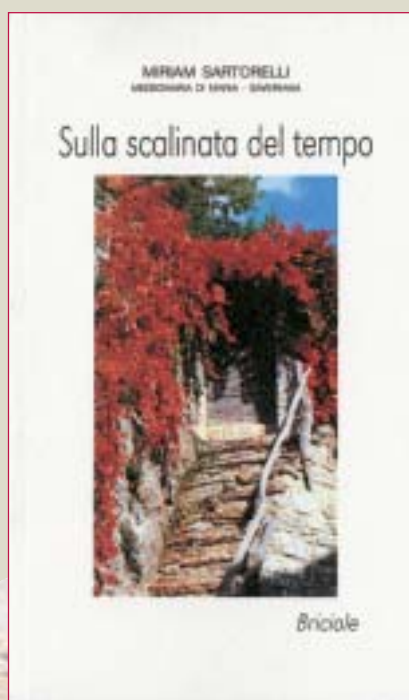
suora, medico e poetessa



In un tempo in cui tanti si inventano poeti, fa un piacere immenso leggere versi che realmente sanno superare la linea del formalismo ed offrire messaggi significativi, pregnanti. Se si riflette un po', infatti, un poeta non scrive mai solo ed unicamente per sé; quando consegna i suoi versi ad uno stampatore, è perché vuole, desidera che qualcuno li legga, è perché vuole dirci qualcosa.

Vuole far galoppare la nostra poesia, vuol raccontare di sé e del proprio pensiero, vuole toccare la nostra coscienza, vuole insomma inviarci un messaggio.

Se ne ritrovano tanti di messaggi nelle poesie di Miriam Sartorelli. Persona di umiltà scoraggiante, dopo molte insistenze ha permesso che si parlasse di sé in una serata che la comunità di Dro e Ceniga ha voluto dedicarle.





Suora saveriana, medico chirurgo con diverse specializzazioni che ha praticato in tanti anni di missione, nei momenti di riflessione e di preghiera ha composto splendide poesie che sono raccolte in due volumetti: "Sulla scalinata del tempo" e "Kairos".

Nella prima pubblicazione si individuano due filoni: quello nostalgico-descrittivo riferito alla propria valle, ai ricordi di bambina e di adolescente, e quello dedicato agli incontri.

La valle che esce dipinta (è il termine giusto!) dalle poesie di suor Miriam è una valle lucente, cordiale, calda, accogliente, e al tempo stesso modesta, silenziosa e corroborante. Una valle che non c'è più? No, ci sono ancora questi angoli di paradiso, occorre avere il tempo e il desiderio di cercarli.

E poi gli incontri; con i fratelli più umili, con i crocifissi della terra dentro il cui volto saper riconoscere il Cristo. La raccolta si conclude con un pensiero a "sorella" morte, dopo aver percorso faticosamente "la scalinata del tempo".

Nel secondo volume, edito recentemente, suor Miriam torna sui



temi del ricordo e della fraternità; lo fa in modo ancora più intenso, più forte. Si respira innanzitutto in quei versi l'amore per la natura, specchio della grandezza del suo Creatore. E poi un desiderio immenso di giustizia sociale, di pace, di fraternità universale che superi i reticolati dell'odio e dell'egoismo. Infine un messaggio: di vivere coerentemente, intensamente, l'oggi, come un dono di Dio.

Due libri da assaporare, da tenere accanto nei pochi momenti liberi

che i ritmi del quotidiano ci concedono; leggeremo quei versi e ci sembrerà di pregare.

Di seguito riportiamo due poesie di suor Miriam Sartorelli, invitando i lettori ad apprezzare tutte le sue composizioni.

TRE CASE da "Sulla scalinata del tempo"

*Tre case strette attorno
ad un cortile schiuso
verso nuvole di ulivi
e ballatoi appesi
alle vetrate del cielo
per spiare il Sarca argenteo,
il Baldo che scolora
lentamente nel vespro.
Questo bastava allora
a darci una manciata
di felicità.*

G8 da "Kairos"

*Una sigla soltanto,
ma più densa
di un fiume di parole, coniata ad
indicare
un mondo di opulenza
accessibile a pochi,
in contrapposizione
ad una folla immensa
di esclusi che cercano
briciole di pane
e un po' di dignità.
Ma noi culliamo un sogno,
il progetto del Padre,
da realizzare insieme
per l'umanità:
che ognuno possa
tendere le mani
verso il grande piatto
imbandito da Dio
nella terra di tutti,
e saziarsene in pace
senza violenze, odio,
ingiustizie o soprusi,
perché crediamo ancora,
in Lui, all'utopia
della fraternità.*





Editoria, Arte, Cultura, Personaggi



IL GIARDINO D'INFANZIA DI RIVA DEL GARDA - 1872 -2002

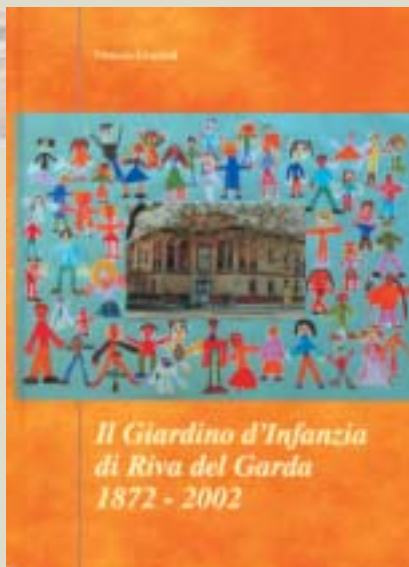
Era il 12 novembre 1872 quando un gruppo di rivani, costituitosi in "Comitato promotore", lanciò un proclama a tutti i cittadini invitandoli ad impegnarsi secondo «i propri mezzi e le loro disponibilità a sostenere ed a finanziare con elargizioni, con oblazioni e con qual'altro genere di offerta l'iniziativa di dotare la città di Riva di un Asilo o Giardino infantile per i bambini dai 4 ai 6 anni». Così inizia la storia del Giardino d'Infanzia di Riva del Garda, magistralmente narrata da Vittorio Grazioli, che questa realtà conosce bene, essendo stato per 25 anni membro della Direzione con funzioni di Segretario.

Il volume celebra i 130 anni di vita di questa importante Istituzione di Riva ed è stato edito anche con il contributo della Cassa Rurale di Arco - Garda Trentino.

Nella prima parte, "Le origini", l'autore sottolinea in modo accurato le vicende anche burocratiche che portarono all'inaugurazione del Giardino d'Infanzia nel novembre del 1874, mentre era Podestà di Riva il dott. Vincenzo Colò.

Da subito questa iniziativa filantropica vide coinvolti i personaggi di spicco della città; basti pensare che fra i principali promotori vi erano il dott. Giuseppe Cannella ed il conte Enrico Formenti. Un capitolo, "Monografie", traccia alcuni medaglioni dei personaggi e delle famiglie che appartengono alla storia ottocentesca di Riva, tutti impegnati nel far nascere e sostenere il Giardino d'Infanzia di Riva.

Nella seconda parte del libro, "La scuola", Vittorio Grazioli illustra inizialmente l'organizzazione della scuola, le iniziative didattiche, la formazione delle maestre, ecc.. Poi si torna alla storia. Dopo il primo conflitto mondiale il Consiglio di



Amministrazione dovette fronteggiare un'emergenza davvero preoccupante; la sede del Giardino d'Infanzia era stata infatti pesantemente danneggiata dai bombardamenti. Dopo tante peripezie, l'edificio venne ricostruito secondo il progetto dell'ing. Riccardo Maroni.

Seguono poi gli anni Trenta con circa 150 bambini iscritti e quattro suore-maestre, e con il Consiglio di Amministrazione perennemente impegnato nel trovare finanziamenti e contributi, in un clima caratterizzato da costanti difficoltà economiche. Durante la seconda guerra mondiale la scuola rischiò perfino la requisizione da parte del Comando tedesco. Vennero finalmente gli anni del dopoguerra e le immagini a corredo del testo illustrano meglio di ogni parola l'evoluzione sia strutturale che didattica del Giardino d'Infanzia di Riva. Ma le emergenze per la scuola materna di Riva non erano finite: nel 1976, il giorno di Santa Lucia una forte scossa di terremoto colpì Riva e le zone circostanti, causando notevoli danni al Giardino d'Infanzia che venne dichiarato inagibile. Per fortuna si trovò immediatamente nell'edificio della colonia Miralago la nuova sede, in attesa del restauro di quella di via Roma.

Poi avvenne il rientro, con interventi per la messa a norma. Il volume si conclude simpaticamente con una serie di immagini che testimoniano come il Giardino d'Infanzia di Riva sia una "scuola viva", ricca di iniziative educative, gioiose ed accattivanti.



Sopra, i bambini preparano gli gnocchi; a lato, una sezione mista degli anni '40